

In Germania, di recente, i rappresentanti dei lavoratori hanno adottato la cosiddetta “Dichiarazione di Kassel” per evitare la chiusura degli impianti produttivi, annunciata nei mesi scorsi in questo Paese da [Goodyear](#) e [Michelin](#). Per evitare, in particolare, la chiusura dei due stabilimenti Michelin di Karlsruhe e Treviri, l’Unione industriale per l’industria mineraria, la chimica e l’energia (IGBCE) ha preparato un documento di oltre 100 pagine con [proposte alternative per la conservazione degli impianti](#). Il testo, preparato con la collaborazione dei consigli di fabbrica, è stato presentato all’azienda a febbraio, ma apparentemente senza alcun esito, in quanto l’azienda ha respinto tutte le proposte all’inizio di marzo. *“L’azienda ha rifiutato idee convincenti e commercialmente valide. Michelin sta rendendo i dipendenti delle sue sedi tedesche vittime di una decisione puramente strategica. Personalmente, sono molto deluso”*, ha dichiarato **Matthias Hille**, Group Manager di IGBCE.

Nei giorni scorsi, gli oltre 1.500 dipendenti delle sedi di Karlsruhe, Treviri e Homburg, dove “solo” la produzione di nuovi pneumatici e semilavorati, ma non la ricostruzione, deve essere interrotta, sono stati informati che l’azienda si atterrà ai suoi piani, nonostante le proposte alternative da parte dei dipendenti. La loro delusione e frustrazione è definita come “molto alta” dal sindacato. Secondo Hille, molti ancora non riescono a capire perché il know how, gli anni di esperienza, la qualità, l’affidabilità e la flessibilità vengano semplicemente buttati via con un taglio netto. Michelin si sta dando la zappa sui piedi, secondo l’IGBCE, perché ci vuole molto tempo per arrivare ad avere una produzione di alta qualità e affidabilità in altre sedi. *“L’azienda non ha il coraggio di superare il periodo di difficoltà del mercato dei pneumatici per autocarro insieme ai suoi colleghi. Sta diventando sempre più chiaro che l’unica domanda è: dove si può produrre un pneumatico a prezzo più basso in Europa, in modo da poter guadagnare ancora di più?”*, afferma Hille.

In ogni caso, il 14 marzo sono partiti i negoziati sulla conciliazione degli interessi e sul piano sociale, che dovrebbero durare diverse settimane. *“Faremo tutto ciò che è in nostro potere per garantire che Michelin sia all’altezza della sua responsabilità sociale, che viene così spesso invocata. Chi non vuole continuare a gestire i siti con buone idee deve ora mettere sul tavolo i fondi necessari per ragionevoli prospettive future per i dipendenti interessati”*, ha affermato Hille. *“Ora dobbiamo ottenere il massimo dai negoziati per i nostri colleghi”*, aggiunge **Lukas Kopaczewski**, presidente del Consiglio generale di fabbrica e, come i suoi 480 colleghi, lui stesso colpito dalla perdita di posti di lavoro a Karlsruhe. *“Le persone si fidano di noi e del fatto che abbiamo in mente i loro interessi. Se l’azienda ha intenzione di ottenere il massimo profitto possibile per se stessa, anche con tagli di posti di lavoro, e vuole fregarci a buon mercato, abbiamo sempre il nostro personale dietro di noi. Siamo pronti a tutto pur di lottare per avere buone prospettive per il futuro”*, aggiunge.

“Noi di Homburg presteremo molta attenzione a garantire, non solo che venga negoziato un ottimo piano sociale per gli 880 dipendenti interessati, ma anche che la direzione del sito faccia tutto il possibile per garantire che i colleghi che rimangono abbiano prospettive a lungo termine”, ha dichiarato **Hans-Joachim Jordan**, presidente del consiglio di fabbrica locale, all’inizio dei negoziati.

“Dopo oltre 53 anni, la produzione nel sito di Treviri verrà interrotta. Questa decisione è incomprensibile per qualsiasi dipendente dello stabilimento di Treviri. Tanto più che Treviri offre la migliore qualità rispetto ad altri stabilimenti europei, raggiunge i più alti numeri di produzione, ha anche dipendenti molto competenti, qualificati e impegnati, nonché un grado di flessibilità straordinariamente elevato”, ha aggiunto **Stefan Bungert**, presidente del consiglio di fabbrica del sito di Treviri, che chiede un piano sociale per i suoi 90 colleghi, che renda giustizia a un *“leader di mercato con miliardi di profitti”*.

Inoltre, il centro di customer care di Michelin a Karlsruhe, che è stato colpito dalla chiusura, non crede che l’azienda sarà in grado di sviluppare il know-how dei 120 dipendenti presenti nei prossimi mesi a Varsavia, dove verrà trasferita. *“Non solo il buon nome di Michelin ne risentirà tra i nostri clienti, ma anche la fiducia nel leader del mercato mondiale”,* afferma **Jens Neubauer**, Presidente del Consiglio di Fabbrica per le Vendite, la Logistica e le Divisioni Centrali.

© riproduzione riservata pubblicato il 19 / 03 / 2024